



L'Unità

L'Unità + Atinù
Abbinamento obbligatorio



ANNO 47. N. 12 SPED. IN ABB. POST. COMMA 26 ART. 2 LEGGE 549/95 ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

LUNEDÌ 24 MARZO 1997 - L. 1.500 ARR. L. 3.000

EDITORIALE

Aspettando il terzo Berlusconi

ENZO ROGGI

DOBBIAMO riconoscerlo: fino a pochi giorni orsono abbiamo coltivato una segreta e soddisfatta sorpresa per la fermezza con cui Silvio Berlusconi difendeva ed esercitava la sua scelta di tenere aperto il dialogo con la maggioranza sia sulle riforme costituzionali che sulla strategia europea. Abbiamo visto, in certi momenti, un recupero di leadership a cui corrispondeva un nervoso zigzagare di An. Ci incuriosiva l'aspetto soggettivo, cioè il mutamento del linguaggio, la disponibilità a cogliere la realtà delle posizioni altrui senza incasellarle negli stili manichei della sua precedente propaganda, insomma l'emergere di un pensiero politico in un uomo che dell'anti-politica aveva fatto la propria identità. Naturalmente non ci sfuggivano le ragioni pratiche di una tale svolta e il fatto che in esse s'intrecciassero motivi anche utilitari. Così come era evidente l'influenza della tenuta del governo e dell'iniziativa politica del Pds. Tuttavia è indubbio che la novità era significativa e produceva conseguenze visibili: basti ricordare il valore del fatto che, finalmente, l'Italia si potesse presentare unita davanti agli interlocutori comunitari. Un po' sul serio e un po' ironicamente s'è diffusa la vulgata dello strano binomio Massimo-Silvio, cosa questa che a quanto pare non dispiaceva troppo all'uno e all'altro anche se creava qualche problema all'uno e all'altro.

Questo clima ha subito un brusco strappo negli ultimi giorni. Il cavaliere è tornato al linguaggio del cavaliere. Lasciamo perdere le critiche alla manovra che è cosa normale per un'opposizione. Ma la nuova sorpresa sta nel fatto che l'inventore di Fi ha drasticamente dimesso il giudizio che stava alla base della sua stessa svolta: non più dare una mano per entrare in Europa a prescindere dalla questione del governo ma, al contrario, riattizzare la lotta al governo per impedirgli di «distruggere il sistema economico» e all'Ulivo per impedirgli di attuare il suo «disegno diabolico» di regime. Con il che sembrerebbero annullarsi gli spazi di confronto sia sulla questione europea che su quella delle riforme.

CHE COSA è accaduto di nuovo da provocare tanta ira? Di nuovo, nulla. È quasi un anno che va avanti lo scontro sulla riforma del sistema televisivo, in base al pronunciamento della Corte costituzionale. C'è stata una proroga, c'è stato il filibustering dell'opposizione su un primo progetto, c'è ora una nuova proposta governativa che, a quanto si sa, è il frutto anche di un discreto e continuo confronto con tutti gli interessi implicati tanto che alcuni pezzi del Polo lo considerano base di un possibile compromesso. Ed è qui che Berlusconi si scatena riportando clamorosamente in primo piano il conflitto d'interessi, la stretta motivazione utilitaria della sua «scesa in campo» nel 1994. Nell'intervista dell'altro ieri al «Messaggero» i quattro quinti dello spazio erano dedicati ad aggredire l'emendamento Macanico e l'accordo tra Rai e Cecchi Gori sulle trasmissioni sportive. Non vogliamo entrare nel merito, ci basta notare che sembra essere spaventato dall'arrivo di un bilancio anti-trust, di una authority indipendente, di un mercato liberalizzato.

Ma ancor più inquietante appare il fatto che, in un medesimo contesto, sia apparso anche un attacco al dibattito in corso nella Bicamerale sulle questioni della giustizia: tema talmente delicato e corale da non dover mai essere contaminato da pregiudizio personalistico. Berlusconi è sembrato proiettare un'om-

SEGUE A PAGINA 3

«La maggioranza trovi l'intesa su manovra, Welfare e Finanziaria, poi tratti col sindacato»

Cofferati: «Il governo rischia se non risponde sul lavoro»

Dopo la manifestazione dei 400mila, il segretario della Cgil chiede una linea unitaria e chiara ai partiti che sostengono l'esecutivo. «Ulivo e Rifondazione si decidano, serve un accordo su tutto».

ZONAUEFA

di GINO & MICHELE

Il fascino di Vittorio

VITTORIO Cecchi Gori è una persona interessante per diversi motivi, cominciando dal fatto che fa un lavoro che tutti vorrebbero fare, cioè il produttore cinematografico, sempre in mezzo ai soldi, agli attori e alle attrici. Si capisce che ama il suo lavoro, ama i soldi, ama le attrici, mentre sugli attori il discorso si fa più delicato: in genere lo lasciano indifferente ma con Pieraccioni, se glielo chiedessi, un week-end a Venezia lo farebbe volentieri. Anche a sue spese. Il fatto poi che sia presidente di una squadra di calcio, la Fiorentina, non può che aumentare l'interesse nei suoi confronti. Tra l'altro è un parlamentare, è il maggior azionista di Tmc e Tmc2 ed è proprietario di un sacco di sale cinematografiche, per entrare nelle quali, si racconta, basta che faccia vedere una tessera e non paga una lira, aspirazione massima, diciamo così, di tutti gli italiani. Se a questo si aggiunge che ha una bellissima moglie, una ex attrice, con la quale può fare tutte le scene d'amore che vuole senza registri tra le palme, e che è ricco perché ha un innato fiuto per gli affari e una naturale predisposizione a fare la scelta giusta (poteva essere il dodicesimo figlio di un buttaio della Maremma, ma lui niente: a tutti i costi ha preferito esse-

SEGUE A PAGINA 4

ROMA. Sergio Cofferati, segretario generale della Cgil, il giorno dopo la manifestazione dei 400.000, chiede un accordo complessivo della maggioranza su manovra, Welfare e legge finanziaria. «Queste tre questioni - afferma - costituiscono il profilo del governo di centro sinistra. Dalla loro soluzione dipende il nostro ingresso in Europa. Quindi invece che discutere i problemi uno per uno sarebbe utile e ragionevole discutere tutto insieme e poi presentare una proposta al sindacato». Se il governo non farà questo - ha aggiunto il segretario della Cgil - si esporrà a rischi molto gravi e nella maggioranza e nel rapporto con il sindacato. Sulla prossima manovra economica del governo e in particolare sull'accantonamento delle liquidazioni, continua la polemica sia nella maggioranza che nella opposizione. Lamberto Dini ha ribadito ieri che si opporrà con tutte

le forze all'accantonamento statale di una quota di liquidazioni, pur smentendo la sua adesione ad una eventuale manifestazione della destra. «Farò la mia battaglia nelle istituzioni - ha detto - perché faccio parte del governo». Di diverso parere gli esponenti del Polo che intendono fare dell'accantonamento delle liquidazioni uno dei cavalli di battaglia della loro opposizione al governo Prodi. Buttiglione ha confermato invece l'intenzione del Polo di manifestare contro il prelievo sugli accantonamenti per pensioni e liquidazioni. Cofferati attacca la manovra su un altro fronte, quello di eventuali tagli a pensioni e sanità: «Penso che il risanamento sia necessario, ma la manovra deve obbedire a criteri di equità. Può attuare dei risparmi sulla sanità e completare la riforma delle pensioni».

RITANNA ARMENI
A PAGINA 2

Centinaia di profughi sbarcano a Brindisi. La missione italiana attende l'ok della Ue

Nuovo esodo, cinque muoiono in mare Tirana manifesta contro la guerra civile

Sono partiti i primi aiuti, comprese attrezzature chirurgiche, plasma e sangue. Il ministro Dini avverte: «Atenti, c'è il rischio che finiscano nelle mani di gruppi criminali. È necessaria una forza di protezione».

Voce pirata al Tg1 È la terza volta

Ancora pirati al Tg1, per la terza volta in una settimana. Questa volta a Verona. Una voce è riuscita a coprire il segnale del telegiornale per oltre dieci minuti. Un uomo, con forte inflessione dialettale, ha letto un messaggio di stampo autonomista. Si è trattato ancora una volta di «Serenissimo veneto governo», lo stesso già diffuso a Venezia e Treviso.

MICHELE SARTORI
A PAGINA 3



A PAGINA 11 SERGIO STAINO

Si impicca a Niscemi, marito e figlio erano stati uccisi

Agata, sola contro il racket

GIANFRANCO BETTIN

AGATA AZZOLINA non aveva voluto, qualche giorno fa, partecipare alla grande manifestazione antimafia tenutasi proprio nella sua città, Niscemi (Caltanissetta). Qualcosa non doveva averla convinta in quei buoni propositi contro il crimine e l'intimidazione, malgrado la caratura di alcuni partecipanti, come il presidente del Consiglio Prodi e il presidente della Camera Violante e come l'instancabile, straordinario animatore di «Libera», l'associazione che aveva promosso quella «giornata della memoria e dell'impegno», don Luigi Ciotti. Agata, qualche mese fa, ha visto cadere sotto i colpi di due delinquenti, il figlio e il marito, che avevano tentato di impedire una rapina nella loro pellicceria. Poco dopo, la sera di San Silvestro, era stata aggredita lei stessa. Si trovava nel negozio, che ormai doveva condurre da sola, e verso l'ora di chiusura aveva subito un as-

salto da parte del racket che pretendeva il pizzo dai commercianti della zona. Era stata brutalmente picchiata e infine ammonita: «Paga, o te ne pentirai». Da allora era sotto tutela. Lo Stato cercava di farla sentire meno sola, protetta.

La manifestazione di qualche giorno fa aveva certo anche questo scopo, dire a lei e a tutti coloro che si trovano in pericolo di fronte all'arroganza e alle pretese del racket, della mafia, di ogni delinquente, che si sta reagendo, che lo Stato è presente, che le più alte cariche vengono fin nel fondo di una provincia difficile, nel cuore del Mezzogiorno tessissimo, a ribadire valori e principi non ignorabili da nessuno. Ma Agata non è scesa in piazza, non ha aggiunto la propria presenza e la propria voce alle altre. Standosene in disparte intendeva forse rimarcare un'insoddisfazione civile diffusa, aspra, oltre che un dolore personale inimitabile. Forse intendeva, an-

Manifestazione per la pace ieri a Tirana, dove migliaia di persone hanno manifestato per il ritorno alla normalità e la fine della guerra civile. In piazza donne, studenti e tanti giovani che chiedevano la fine delle violenze. Ma in alcune città si continua a sparare ed aumenta il numero dei feriti ricoverati in gravi condizioni negli ospedali. Intanto, grazie alle migliori condizioni del mare (ieri a forza 3-4 nel Canale d'Otranto), sono ripresi gli sbarchi di profughi nel porto di Brindisi. E non mancano le tragedie: a poche miglia da Valona, cinque persone sono morte tra le onde. Volevano raggiungere una nave militare che li avrebbe portati in Italia. Sono alcune centinaia i profughi - in massima parte donne e bambini, ma anche militari con le loro famiglie - arrivati ieri sulle coste salentine a bordo di imbarcazioni civili e delle poche unità della marina militare albanese ancorate nei porti del paese delle aquile.

FIERRO MELETTI MONTALI
A PAGINA 5

Nel pomeriggio di ieri, una donna di trent'anni al quarto mese di gravidanza è stata salvata da un mercantile in avaria a venti miglia da Brindisi e ricoverata in ospedale. Partono i primi aiuti: due tonnellate di medicinali, compresse, attrezzature chirurgiche, plasma e sangue, sono stati portati a Valona da elicotteri militari italiani. Ma il ministro Dini avverte: «C'è il rischio che gli aiuti vadano a finire nelle mani di gruppi gangsteristici. Ecco perché è necessaria una forza di protezione». Nel porto di Brindisi, intanto, continuano i preparativi per la partenza della missione «Pellicano due»: l'incrociatore «Vittorio Veneto» e la nave d'appoggio «San Giusto», che nei giorni scorsi hanno imbarcato gruppi scelti di Marina e Esercito, insieme a mezzi blindati, sono pronti alla partenza. Manca solo l'ok dell'Unione Europea.

SEGUE A PAGINA 5

Uno studioso inglese: «Non sapeva che avrebbero ucciso Gesù»

Giuda non era un traditore

La cattiva reputazione sarebbe nata solo dopo la divisione tra ebrei e cristiani.

d i a r i o
della settimana

nel numero in edicola
mercoledì troverete

Albania, la nostra ventunesima stella

Lontani da Maastricht, pieni di profughi che ci vogliono bene e che ci possono credere solo in noi

Teste vuote e teste piene, ritorno a Tortona
Rifondare è meglio che governare?

Bogotà, viaggio nella città proibita

Cinema in forma di romanzo: la rivoluzione
di Francis Ford Coppola

Libri, cinema, teatro e un racconto di Didier Daeninckx



Violenza negli stadi Olanda, ucciso un tifoso Ajax Napoli, un ferito

È finita con un morto e vari feriti una battaglia fra tifosi dell'Ajax e del Feyenoord. A Napoli accoltellato un juventino, a Vicenza presa a calci Suor Paola.

I SERVIZI DA PAGINA 19

Campionato di A Perde il Parma Juve tranquilla Napoli, un ferito

Il pareggio con il Napoli non preoccupa i bianconeri, più saldamente in testa dopo la sconfitta del Parma a Firenze. E i rossoneri a Bergamo ritrovano la grinta.

I SERVIZI DA PAGINA 19

PALLA AVELENATA

L'esame Milan

GIACOMO BULGARELLI

SARÀ il prossimo turno di campionato a dire se esiste ancora una piccola possibilità di impensierire la Juve, che ha approfittato del passo falso del Parma a Firenze per incrementare o mantenere il vantaggio sugli inseguitori. In calendario vi sarà la classica sfida fra le due grandi ed eterne avversarie Milan e Juventus, la prima rimessasi in sesto dopo due vittorie consecutive, mentre la seconda potrà dare una risposta definitiva a chi pensa ancora di darle fastidio. Arrigo Sacchi sembra essere finalmente riuscito a trovare una formazione tipo basata sulla solidità difensiva, caratteristica comune a tutte le squadre che ha allenato, in grado di mantenere il vantaggio una volta raggiunto.

SEGUE A PAGINA 21

SEGUE A PAGINA 7